

MARIA ICONA DELLA SINODALITÀ ECCLESIALE ALCUNE RIFLESSIONI

SALVATORE M. PERRELLA, OSM

Ai nostri giorni, nel tempo del “declino della religione” nei suoi fondamentali assunti, valori e problematiche,¹ persiste il fenomeno della perdita della memoria del fatto cristiano: un fenomeno che, nell’ambito della comunità ecclesiale intera, desta serie preoccupazioni.² In questo, la stessa Chiesa cattolica, così come i singoli credenti, non sono esenti da responsabilità storiche ed attuali che vanno ben oltre la secolarizzazione/secolarismo e il disincanto culturale e prassico;³ e nemmeno lo sono i cristiani dalla poco evangelica inerzia che sembra impantantarli, nonostante gli straordinari *input* ed *assist* lanciati quotidianamente da papa Francesco⁴, si può ben dire che ad entrambi – Chiesa/chiese e credenti – sembra veramente *mancare il fuoco!*⁵

Ritrovare la testimonianza e l’ardore degli inizi cristo-apostolici del cristianesimo è stato lo scopo del Concilio Vaticano II (1962-1965), ed è stata la finalità dei pontificati succedutisi, da san Paolo VI, a san Giovanni Paolo II, da Benedetto XVI a Papa Francesco (1963-2023). A tal riguardo non è peregrina l’idea di associare a tale scopo la grande fecondità della *sinodalità* della e per la Chiesa del nostro tempo, che sempre più deve “camminare insieme” in ordine alla sequela del Signore Gesù Cristo, che cammina nel tempo *per* e *con* noi.⁶

Non va dimenticato il fatto che «nella Sacra Scrittura il termine *synodos* così come si attesta il verbo *synodéuo* (“camminare insieme”), con la differenza che il campo dei significati a cui si romanda non è quello esclusivamente ecclesiale e gerarchico [...]. Da un fugace sguardo emerge che la sinodalità è una categoria biblica, ed è in rapporto al camminare congiuntamente, al fare delle cose insieme ed esprime la prossimità fisica e di intenti di coloro che si accompagnano lungo la via. Ma chiarito questo punto ci chiediamo: esiste un fondamento biblico di sinodalità come espressione dell’agire ecclesiale? Si possono ritrovare nella Bibbia delle pagine in cui i credenti si riuniscono e si interrogano sul senso del cammino, come popolo radunato dal Signore? La risposta agli interrogativi ci sembra positiva». La Sinodalità implica anche una reciprocità dei e tra i membri della Chiesa, chierici, laici, religiosi, nell’*accoglienza* e nell’*ospitalità* in Gesù Cristo in cui nessuno gli è estraneo;⁸ convincersi e realizzare tale reciprocità «significa continuare a pensare le due relazioni fondamentali: quella al Dio manifestato in Gesù di Nazareth e quella alla totalità degli uomini, per la cui salvezza Dio ha comunicato se stesso».⁹

¹ Cfr. A. RICCARDI, *Chiesa, Chiese e cristianesimo dal Concilio a oggi*, in O. AIME-B. GARIGLIO-M. GUASCO-L. PACOMIO-A. PIOLA-G. ZEPPEGNO (a cura di), *Nuovo Dizionario Teologico Interdisciplinare*, EDB, Bologna 2020, pp. 707-730.

² Cfr. U. SARTORIO, *Cristianesimo, trasformazione e immaginazione*, in A. MATTEO-T. RADCLIFFE (a cura di), *Sguardi sul cristianesimo*. Da dove veniamo e dove stiamo andando, Messaggero, Padova 2013, pp. 7-25.

³ Si veda l’interessante studio in cui si indaga sulla Chiesa in stato di crisi, specialmente in Europa e nei paesi extra europei, portando a cambiamenti profondi che coinvolgono non solo la sfera religiosa del nostro tempo: B. SALVARANI, *Senza Chiesa e senza Dio*. Presente e futuro dell’Occidente post-cristiano, Laterza, Roma-Bari 2023.

⁴ Cfr. FRANCESCO, *Lumen fidei*, lettera enciclica del 29 giugno 2013, LEV, Città del Vaticano 2013; IDEM, *Evangelii gaudium*, esortazione apostolica del 24 novembre 2013, in *Enchiridion Vaticanum* EDB, Bologna 2016, vol. 29, nn. 2104-2396, pp. 1188-1333; F. MANDREOLI (a cura di), *La teologia di papa Francesco*. Fonti, metodo, orizzonte e conseguenze, EDB, Bologna 2019.

⁵ Cfr. J. BERGOGLIO-PAPA FRANCESCO, *Il nuovo Papa si racconta*. Conversazione con Sergio Rubin e Francesca Ambrogetti, Salani, Milano 2013; M. WERLEN, *Fuoco sotto la cenere*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2013, dove a p. 45 si legge: «La Chiesa oggi procede con il freno a mano tirato. Questo rende poco attraente ogni suo impegno al suo interno. Avrebbe davanti a sé un campo d’azione immenso, dove sarebbe libera di agire senza mettere a rischio la sua fedeltà al messaggio di Cristo. Anzi, dovrebbe essere tale fedeltà a darle coraggio».

⁶ Cfr. A. LANDI, *Camminare insieme*. Lo stile sinodale nella chiesa delle origini, San Paolo, Cinisello Balsamo 2021; ARCIDIOCESI DI MILANO, *La sinodalità nella Chiesa*. Un approccio multidisciplinare, Centro Ambrosiano, Milano 2018.

⁷ S. PINTO, «Lo Spirito Santo e noi». La sinodalità nella Bibbia: vocazione, fratture e processi, Messaggero, Padova 2022, pp. 5-7.

⁸ Cfr. V. MIGNOZZI, *Ecclesiologia*, EDB, Bologna 2019, pp. 341-348.

⁹ R. REPOLE, *Chiesa*, Cittadella Editrice, Assisi 2017, p. 147.

Nel suo documento programmatico di pontificato, che è l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, dell'11 novembre 2013, papa Francesco esprime il proposito di mobilitare l'intero Popolo di Dio ad essere soggetto attivo di un concreto processo di riforma missionaria ispirata al principio sinodale; in questo documento, inoltre, il Pontefice ha come temi guida sia la *sinodalità* che la inderogabile *riforma* strutturale, ministeriale e pastorale della Chiesa cattolica.¹⁰ Non si può sottovalutare il fatto che la riflessione su di un Pontefice che vuole a tutti i costi riformare la pluriforme e complessa comunità cattolica, in continuità dinamica con le finalità del Concilio Vaticano II, avendo a stele orientativa il principio sinodale, bisogna farlo correre necessariamente anche sul filo della teologia (non solo quella pastorale e della storia). Si può osare di dire della teologia fondamentale, poiché la sinodalità e la riforma della Chiesa si pongono anzitutto nell'ordine del principio come suoi elementi costitutivi: *primo*, sempre è l'ora della sinodalità, come ha ricordato il Pontefice: «Chiesa e Sinodo sono sinonimi»;¹¹*secondo*: la Chiesa è non occasionalmente, ma è *semper reformanda*!¹² Scrive la teologa Cettina Militello nel suo recente volume: «Sinodalità è camminare insieme, ma è anche, in ciò avere consapevolezza ciascuno del proprio dono così da metterlo insieme, gli uni al servizio degli altri, cooperando a promuovere quella fratellanza universale fuori dalla quale l'umanità rischia l'autodistruzione. La comunità ecclesiale, popolo in cammino, può e deve esserne profezia. Lo può, se nell'ascolto e nel discernimento, si rende docile allo spirito lasciandosene trasformare».¹³

Il Sinodo, indetto con consapevolezza, caparbietà e speranza da papa Francesco, deve smuovere la Chiesa, universale e particolare, *a camminare ed a operare insieme e speditamente* seguendo il Signore Gesù che anche in un tempo di *oblio di Dio* nelle coscienze e nella vita di molti, cammina ancora con noi e per noi. Inoltre, «la sinodalità non designa una semplice procedura operativa, ma la forma peculiare in cui la Chiesa vive e opera».¹⁴Essa nelle sue variegata e vaste persone è struttura viva ed opera andando con umiltà e fraternità verso tutti, vicini e lontani! Talvolta, però, dice il card. Matteo Zuppi presidente dei Vescovi italiani, si ha l'impressione che si fatichi a camminare insieme, a condividere gli obiettivi sinodali; sotto alcuni aspetti è preoccupante, una certa disillusione, un affaticamento di situazioni in cui non si riesce a guardare con fiducia e speranza al futuro. Infatti, alcuni si sentono come di essere arrivati tardi all'appuntamento, mentre bisogna esortare assiduamente a non perdere la fiducia e l'opportunità col rischio di disperdere le *chances* che il Sinodo, universale e locale, offre.¹⁵

È assai interessante a tal riguardo, ciò che ha scritto l'arcivescovo metropolitano di Napoli don Mimmo Battaglia in ordine al XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli che si sta celebrando:

«è giunto il momento di dare tutta la nostra disponibilità perché le nostre comunità possano ridisegnare il volto di una Chiesa che vive radicata in questo tempo, in questo territorio, capace di abbracciare la condizione, le speranze le difficoltà, di tutti i suoi figli [...]. Ci sentiamo in comunione con tutta la Chiesa che sta vivendo la sinodalità come programma fondamentale, obiettivo e fine del rinnovamento pastorale. La cura della personale *spiritualità*, dello stare davanti al Signore, sarà la vera forza del rinnovamento. Abbiamo bisogno di radicare il nostro sguardo nello sguardo del Signore. Vivere la comunione con Dio e i fratelli come dono significa assumere la sinodalità come *stile*. La comunione chiama a costruire processi di fraternità. Il cammino della Chiesa sinodale si concretizza, allora, nell'essere Chiesa che intercetta, che va incontro alle fragilità e alle singole storie. Una Chiesa che non ha paura di percorrere le strade difficili e più strette, che sa gioire e condividere, commuoversi e meravigliarsi. Una Chiesa, più che assertiva, discepola della fragilità. Una Chiesa ferita una chiesa capace di ascolto, di stare in piedi. Non la Chiesa che giudica o la fa da padrone sulla fede degli altri ma la Chiesa della compassione, la Chiesa che serve perché entra nelle case, non parla da fuori. Da come parla, soprattutto dei lontani, dei cosiddetti lontani, capisci se una Chiesa li conosce o no. Chiesa sorella

¹⁰ Cfr. A. SPADARO, *Il disegno di Papa Francesco. Il volto futuro della Chiesa*, EMI, Bologna 2013.

¹¹ GIOVANNI CRISOSTOMO, *Explicatio in Ps.* 149.

¹² Cfr. M. G. MASCIARELLI, *Un popolo sinodale. Camminare insieme*, Tau Editrice, Todi 2016.

¹³ C. MILITELLO, *Sinodalità e riforma della Chiesa. Lezioni del passato e sfide del presente*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2023, pp.185-186.

¹⁴ COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La Sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, LEV, Città del Vaticano 2018, n. 42, p. 39.

¹⁵ Cfr. CH. GENISIO, *Fede e creatività. Intervista al cardinale Matteo Zuppi*, in *Vita Pastorale* 111 (2013), n. 5, pp. 20-23.

che conosce l'arte di rallentare il passo e porta nel suo cuore la fatica dell'ultima persona, quella gravida e quella ferita. Perciò crediamo in una Chiesa che abbraccia tutti, dove ognuno possa trovare riparo, dove ognuno possa sentirsi accolto, compreso, amato. Crediamo in una Chiesa attenta. Attenta alle diversità delle lingue, delle culture, dei carismi, che sono nulla senza la carità, ai tempi che cambiano, a qualsiasi tipo di segno [...]. Impariamo ad essere attenti l'un l'altro ad ognuno e ciascuno, a valorizzare ogni singolo talento. Una chiesa che valorizza è una chiesa che si arricchisce, non di tesori ma di carità [...]. A Maria, che ha fatto dell'attesa il suo sì, grembo per Dio e per tutti i suoi figli, chiediamo di custodire in noi l'ascolto, la cura, il desiderio, il sogno di Dio. Lei che è beata perché ha amato, sperato, creduto, doni al nostro cuore la capacità di infinito. Il Signore infonda in noi la gioia del nuovo inizio, la pazienza dei piccoli passi, il coraggio di osare, uno sguardo profetico che sappia riconoscere i segni del Regno presente e la speranza promessa!».¹⁶

Per cui, la speranza di un concreto rinnovamento evangelico è riposta nel *grano di senape* a cui ci richiama con autorità e sapienza il Vangelo del Signore Gesù Cristo (cfr. *Mt* 13,31-32; *Mc* 4,30-32, *Lc* 13,18-19).¹⁷

Siamo discepoli di Gesù alla scuola di Maria!

Su tale versante, inoltre, una delle problematiche importanti che la riflessione ecclesiologica contemporanea ha affrontato e affronta, è quella delle *figure* che il Signore Gesù¹⁸ avrebbe delineato per la sua Chiesa di ogni tempo.¹⁹ Una di esse è certamente quella discepolare; il Signore di Nazaret è stato un grande e originale cercatore di discepoli, costituendo una sua comunità discepolare, chiamando alla sequela testimoniale uomini e donne (senza nessuna prigione androcentrica o di genere), che fossero modelli dei suoi seguaci e amici in tutti i tempi.²⁰ Da ciò discende il fatto che l'ecclesiologia del nostro tempo deve comprendersi e comprendere la *discipularitas*.²¹

Su tale versante si è innestata anche la riflessione mariologica contemporanea.²² Maria oltre che Madre di Cristo è la sua migliore discepola ed è modello per i discepoli!²³ Scriveva il teologo abruzzese Michele Giulio Masciarelli († 2021):

«Maria di per sé, non è soggetto passivo di riforma, che lei pure è la testimone esemplare della 'passività buona': ha ricevuto l'immacolatezza della concezione, la proposta di diventare madre di Gesù, il dono del Figlio, la vocazione discepolare, la partecipazione al mistero dell'Ora, la discesa dello Spirito a Pentecoste, la chiamata a sedere alla destra del Figlio glorificato... Lei, però, non riceve la grazia della conversione, della riforma personale, di membro della Chiesa perché non ne ha bisogno, essendo tutta santa. Ma, proprio perché è 'tota pulchra', Maria è il grande aiuto alla riforma della Chiesa, che può consistere, non in un complicato o prudentemente saggio o diplomaticamente avveduto progetto di 'aggiornamento', ma nel decidersi da parte di tutti i figli della Chiesa, dell'intera Chiesa, di piacere a Dio, d'impegnarsi in una rigorosa imitazione di Cristo,

¹⁶ D. BATTAGLIA, *Alla sequela di Cristo, insieme, sul passo degli ultimi*, lettera pastorale per l'apertura del XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli, in Nuova Stagione, 8 maggio 2021, p. 9.

¹⁷ Cfr. F. SCANZIANI, *Ecclesiologia in evoluzione. Tracce di una Chiesa sinodale nel postconcilio*, in ARCIDIOCESI DI MILANO, *La sinodalità nella Chiesa*. Un approccio multidisciplinare, pp. 9-49; S. MORRA, *Per una sinodalità praticabile*. Prospettive da "Evangelii Gaudium", *ibidem*, pp. 51-68; S. PINTO, «*Lo Spirito Santo e noi*». La sinodalità nella Bibbia: vocazione, fratture e processi, pp. 111-125: «Quale sinodalità per l'oggi della Chiesa?».

¹⁸ Cfr. G. RAVASI, *Biografia di Gesù*. Secondo i Vangeli, Raffaello Cortina Editore, Milano 2021.

¹⁹ Cfr. H. J. VENETZ, *Così cominciò la Chiesa*. Sguardo al Nuovo Testamento, Queriniana Brescia 1989, G. LOHFINK, *Come Gesù voleva la sua comunità?* La Chiesa quale dovrebbe essere oggi, San Paolo, Cinisello Balsamo 1987; A. VOGTLE, *La dinamica degli inizi*. Vita e problemi della Chiesa primitiva, San Paolo, Cinisello Balsamo 1991.

²⁰ Cfr. D. BONHÖEFFER, *Sequela*, Queriniana, Brescia 2001.

²¹ Cfr. J. WERBICK, *La Chiesa*. Un progetto ecclesiologico per lo studio e per la prassi, Queriniana, Brescia 2008, pp. 203-2012; M. G. MASCIARELLI, *La Chiesa, comunità di discepoli. Verso un'ecclesiologia discepolare*, in *Kairós* 2 (2012) n. 1, pp. 83-161.

²² Cfr. A. VALENTINI, *Teologia mariana*, EDB, Bologna 2017.

²³ Cfr. M. G. MASCIARELLI, *La discepolata*. Maria di Nazaret beata perché ha creduto, LEV, Città del Vaticano 2001; IDEM, *Discepolata*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*. I Dizionari, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, pp.410-418; S. M. PERRELLA, *Santa Maria di Nazaret, discepolata della Parola*. Alcune annotazioni teologiche, in *Kairós* 2 (2012), n. 1, pp. 31-81; L. BORRIELLO-L. GAETANI (a cura di), *Maria Discepolata e Sorella Madre di Misericordia*, LEV, Città del Vaticano 2017.

di sviluppare una piena somiglianza a Maria, che è già Chiesa senza rughe, senza macchia, santa, immacolata e senza alcun difetto, mentre alla Chiesa resta di diventare pienamente trinitaria, pienamente cristiana e pienamente mariana. Questo accade sempre per lei e subito per noi perché *ruit hora*».²⁴

Papa Francesco, venendo incontro ai bisogni e ai “segni del tempo” (cfr. *Mt* 16,3 e, incidentalmente, in *Lc* 12,54-56),²⁵ nella sua missione evangelizzatrice del complesso mondo del nostro tempo, sa bene che Maria di Nazaret, madre credente del Signore e della Chiesa, è una grande *risorsa* per la Chiesa,²⁶ in quanto è *presenza* operante e sollecita in ordine al Regno di Dio e al bene delle comunità storiche e teologali sovente aggredite dal Male e dai mali.²⁷ A tal riguardo Stefano De Fiores ribadisce un fatto estremamente importante circa il messaggio e l’attualità di questi eventi carismatici di *presenza* e di *azione* della Glorificata Madre di Cristo:

«Occorre prendere atto che nella nostra epoca Dio preferisce far intervenire Maria nella storia umana come messaggera di preghiera, conversione, consacrazione. Non intende solo richiamare alcuni valori evangelici, ma anche evocare le responsabilità dei cristiani di fronte al futuro incombente. Le mariofanie conoscono una *escalation* in questo richiamo, perché in esse la Vergine passa dalle parole al pianto e probabilmente al sanguinamento. È un grido che assume i toni della profezia e dell’apocalittica per fermare i passi dissennati di tanta parte del mondo e mostrare in lei il volto misericordioso del Dio amore. Solo quando gli uomini e le donne mostreranno di aver dato ascolto al suo richiamo e al suo gemito, Maria cambierà presumibilmente tono e al monito sostituirà un insegnamento positivo, sapienziale e mistagogico».²⁸

Inoltre, secondo il disegno provvidente di Dio per la sua Chiesa e a motivo della sua conformazione al Risorto-Asceso al Padre, Maria assunta e glorificata agisce ed opera (*adest et agit*) a nostro vantaggio; è *presente* ed *appare* nella nostra storia per invitare ogni buon credente a perseguire la via dell’*Evangelium vitae*, che è Cristo, figlio unigenito del Padre donatore dello Spirito Santo. La presenza misterica-operativa o tale presenza mediativa e carismatica, dovuta alla grande capacità relazionale della Glorificata-Assunta,²⁹ si pone, se il Dio Signore della storia lo permette,³⁰ come presenza *pneumatico-personale nel Cristo e nello Spirito* mediante il suo essere nella comunione dei Santi. La sua presenza, affermava lo scomparso teologo cappuccino Angelo Pizzarelli († 2015):

²⁴ M. G. MASCIARELLI, *Riforma sinodale in compagnia della Discepolo*, in *Marianum* 80 (2018), p. 454; cfr. l’intero intervento alle pp. 455-484.

²⁵ Cfr. A. STECCANELLA, *Alla scuola del Concilio per leggere i “segni dei tempi”*, Messaggero-Facoltà Teologica del Triveneto, Padova 2014.

²⁶ Cfr. C. M. GALLI, *Cristo, Maria, la Chiesa e i popoli*. La mariologia di papa Francesco, LEV, Città del Vaticano 2017.

²⁷ Cfr. A. PIZZARELLI, *La presenza di Maria nella vita della Chiesa*, Paoline, Cinisello Balsamo 1990; IDEM, A. PIZZARELLI, *Presenza*, in S. DE FIORES-S. MEO (a cura di), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1985, pp. 1045-1051,

²⁸ S. DE FIORES, *Maria*. Nuovissimo Dizionario, EDB, Bologna 2007, vol. 1, p. 59; cfr. l’intera voce alle pp. 21-69; ci veda anche: S. M. PERRELLA, *La Madre del Signore nella riflessione teologica*. Percorsi teologici dal Concilio Vaticano II a oggi, Aracne, Roma 2023, pp. 331-342

²⁹ Cfr. D. DEL GAUDIO, *Maria donna in relazione*. Saggio di mariologia a dimensione antropologica e relazionale, IF PRESS, Roma 2020.

³⁰ Il tema delle false apparizioni è sempre più dirimente per cui la Chiesa fa bene ad essere rigorosa e severa nell’accertarne la credibilità/veridicità. Recentemente è stata risolta dalla Santa Sede e dall’attuale Vescovo diocesano la spinosa questione del caso delle “apparizioni mariane di Amsterdam”, ritenute ufficialmente non veritiere nel dicembre del 2020 (cfr. <<https://www.bisdomhaarlem-amsterdam.nl/index.php?p=news&id=4486>>, consultato il 13 maggio 2021). A tali apparizioni è legata anche la delicata questione delle reiterate richieste a favore della dogmatizzazione della corredenzione mariana coinvolge non solo il processo di recezione del Concilio Vaticano II, ma anche il ruolo delle rivelazioni private nel formare una coscienza collettiva favorevole al dogma. Ciò appare in modo evidente nel rapporto tra il movimento *pro dogma* e le apparizioni mariane di Amsterdam: rapporto che mostra tutti i limiti di questo tipo di legami, soprattutto ora che l’autorità ecclesiastica non le ha riconosciute autentiche pur accettando la devozione che le avvolge, in quanto realtà ben più antica di queste stesse non-apparizioni (cfr. S. M. PERRELLA, *La controversa questione delle “apparizioni mariane di Amsterdam” e la questione della mediazione e della reiterata richiesta del V dogma mariano*, in *Marianum* 83 [2021], pp. 257-328).

«è attiva perché, secondo il principio di casualità fisico-strumentale, Maria, che ha partecipato alla redenzione operata da Cristo, collabora pure nella comunicazione dei beni spirituali che dalla redenzione scaturiscono. È attuale e personale perché Maria, essendo già glorificata, vive una dimensione diversa dalla nostra nello Spirito del Cristo risorto e come tale può esercitare *hic et nunc* e al di là delle leggi spazio-temporali il suo compito di madre e di ancella della nostra salvezza. Questa intuizione di alcuni Padri e santi è stata messa, qui, in evidenza quale proposta ermeneutica del fatto della presenza di Maria nella Chiesa e nei singoli cristiani. Tra l'assunzione della Vergine in anima e corpo e la sua presenza nella nostra vita esiste un nesso di casualità che non è più possibile misconoscere: se Maria non fosse già stata risuscitata dallo Spirito di Dio a immagine del Figlio risorto, non potrebbe dispiegare nella Chiesa una presenza viva e attuale in modo pieno».³¹

Se la multiforme presenza ed attività benefica della Glorificata è affermata dalla dottrina e dalla liturgia ecclesiale, essa si manifesta nei *segni dello spazio*, essa appartiene anche ai *segni del tempo*, in quanto si attua e si registra nella storia umana, nella storia della comunità dei discepoli e nelle vicende e nella spiritualità di ogni persona (cfr. *Redemptoris Mater* 40).³² Ma, e questo lo sottolinea con rigore Stefano De Fiores, la

«natura della presenza di Maria mantiene un *carattere misterioso* che non sarà mai possibile comprendere a pieno, soprattutto a causa dell'attuale condizione ultraterrena della Vergine. Dalla preziosa analogia con Cristo risorto e con i corpi risuscitati, assunta ormai *ex professo* come punto obbligato di riferimento, si è potuto illustrare la modalità di presenza della Vergine glorificata nel cammino della vita della Chiesa. La persona di Maria è apparsa così densa di valore e importanza nel piano salvifico di Dio: *partecipa per opera dello Spirito al rinnovamento del cosmo e della storia*, Maria brilla davanti al peregrinante popolo di Dio, anzi più ancora al suo interno, come un essere ricolmo di incorruttibilità, gloria, potenza e spiritualità. Dotata di queste qualità, che la rendono icona del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo sotto differenti aspetti, Maria si può rendere presente nel tempo e nello spazio senza circoscrivere da essi».³³

Maria nella Chiesa dei santi e la Chiesa nella comunità pellegrinante verso il Cielo svolgono un servizio frutto della materna carità verso i «dispersi figli di Dio» (Gv 11,52).³⁴ Per questo si può ben dire che scrutando il *mysterium Mariae* sempre più ci si accorge ch'ella è entrata prepotentemente nella strategia del recupero e del rafforzamento ecclesiale, teologale e pastorale della fede del nostro tempo in quanto contribuisce e accompagna i credenti, come per il passato, a far ritrovare il Dio agapico di Cristo nel tempo della postmodernità.³⁵ Strategia annunciata e perseguita, seppur in modi diversi, dai Vescovi di Roma del post-Vaticano II, cioè da Paolo VI, da Giovanni Paolo II, da Benedetto XVI e ora da papa Francesco!³⁶ Inoltre, sappiamo che papa Francesco ha in un certo modo imposto alla Chiesa universale e a quelle particolari, di stare e di impegnarsi in una sorta di *stato di missione evangelizzatrice-emergenziale*, ponendole in faticoso ma necessario *Sinodo permanente*!³⁷

³¹ A. PIZZARELLI, *La presenza di Maria nella vita della Chiesa*, p. 202; si veda tutto l'assunto teologico, ermeneutico, antropologico/filosofico del capitolo III pp. 120-187.

³² Cfr. S. M. PERRELLA, *Le mariofanie, presenza e segno della mediazione materna della Madre del Signore*, in S. M. CECCHIN (a cura di), *Apparitiones Beatae Mariae Virginis in historia, fide, theologia*, PAMI, Città del Vaticano, 2010, pp. 93-229.

³³ S. DE FIORES, *La presenza di Maria nella vita della Chiesa alla luce dell'enciclica «Redemptoris Mater»*, in *Marianum* 51 (1989), p. 143.

³⁴ Cfr. A. SERRA, *E c'era la Madre di Gesù... (Gv 2,1)*. Saggi di esegesi biblico-mariana (1978-1988), CENS-Marianum, Milano-Roma 1989, pp. 285-321.

³⁵ Cfr. S. M. PERRELLA, *Ritrovare il Dio agapico di Cristo nel tempo della postmodernità: il contributo della spiritualità mariana*, in A. ERBETTA-S. DE FIORES-E. VIDAU (a cura di), *Maria di Nazareth. Ecumenismo-Spiritualità-Chiesa locale*, Ami, Roma 2010, pp. 17-131.

³⁶ Cfr. S. M. PERRELLA, *Il Concilio Vaticano II e la sua proposta mariologica per la Chiesa Cattolica. Riflessioni e approfondimenti sulla «Lumen gentium»*, in *Ephemerides Mariologicae* 70 (2020), pp. 429-486.

³⁷ Cfr. M. G. MASCIARELLI, *Un popolo sinodale*. Camminare insieme, Tau Editrice, Todi 2016; IDEM, *Riforma sinodale*. In compagnia della Discepolo, Tau Editrice, Todi 2017.

Allo stesso tempo l'emergenza ha riguardato anche la recente e dolorosa crisi pandemica del *Covid19* con lo scatenamento inatteso e sconvolgente della *invasione russa dell'Ucraina*. Crisi che hanno e stanno portando alle estreme conseguenze situazioni ad essa precedenti che pongono interrogativi seri ed ineliminabili riguardo il futuro e il modo di prepararlo/anticiparlo/costruirlo.³⁸ Quanto drammaticamente sperimentato dall'umanità, specie europea ed occidentale, pone, infatti, seppur in modo trasversale, anche la questione del *rapporto tra teologia e cultura* nell'attuale città secolare del Primo Mondo: un rapporto sempre più complicato che non riesce a rimanere *pubblico* e sprofonda sempre più nel *privato*, ben sapendo che i dinamismi che presiedono a queste due sfere di espressione *non sono i medesimi*. Ci sia però permesso, allora, di porre due questioni di fondo, riguardanti lo stato di fatto (e di diritto) dei rapporti tra teologia e cultura, certamente in ambito italiano, ma non solo:

- quanto e come la teologia è stata in grado di parlare agli uomini e alle donne del nostro tempo, con *parresia*, con *fedeltà creativa*, con una grammatica comprensibile, sapendo stare – per richiamare le parole di papa Francesco nella costituzione apostolica *Veritatis gaudium*, promulgata l'8 dicembre 2017, circa le Università e le Facoltà ecclesiastiche – sulla *frontiera*? «La teologia e la cultura d'ispirazione cristiana sono state all'altezza della loro missione quando hanno saputo vivere rischiosamente e con fedeltà sulla frontiera. “Le domande del nostro popolo, le sue pene, le sue battaglie, i suoi sogni, le sue lotte, le sue preoccupazioni, possiedono un valore ermeneutico che non possiamo ignorare se vogliamo prendere sul serio il principio dell'incarnazione. Le sue domande ci aiutano a domandarci, i suoi interrogativi ci interpellano. Tutto ciò ci aiuta ad approfondire il mistero della Parola di Dio, Parola che esige e chiede che si dialoghi, che si entri in comunione”» (*Veritatis gaudium*, n. 5);
- quanto e come la cultura sta diventando sempre più l'espressione di una chiusura solipsista, pregiudizialmente contraria alla cultura del dialogo come via, alla collaborazione comune come condotta, alla conoscenza reciproca come metodo e criterio?³⁹ Una cultura, cioè, modellata sull'*identico* e sull'*ομοίως*, piuttosto che sul *differente* e sull'*analogo*, tendenzialmente volta a riprodurre nella realtà i meccanismi tipici di una notevole fetta dell'universo digitale,⁴⁰ dove l'aggregazione è strutturalmente volta a creare il potere e la sensazione del potere senza che si attui la negoziazione richiesta da ciò che appartiene al *bene comune*;⁴¹ dove la connettività, modellando un *corpo* nuovo – sul piano dell'estetica e della psicodinamica –,⁴² sta costruendo un radicale cambiamento dell'auto comprensione della specie umana a partire dagli *interessi di parte*;⁴³ e dove la tecnologia si è “impadronita” della “questione Dio”, riproponendola a partire da se stessa e dalle sue possibilità di accrescimento.⁴⁴

³⁸ Cfr. F. G. MENGA, *L'emergenza del futuro*. I destini del pianeta e le responsabilità del presente, Donzelli, Roma 2021; G. TRAVERSA (a cura di), *Le nuove sfide antropologiche*. Tra memoria e visione di futuro, Mimesis, Milano-Udine 2021; CH. THEOBALD, *Il popolo ebbe sete*. Lettera sul futuro del cristianesimo, EDB, Bologna 2021.

³⁹ Cfr. FRANCESCO-A. AL-TAYYEB, *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, del 4 febbraio 2019.

⁴⁰ Cfr. PH. SEARGEANT-C. TAGG (a cura di), *The language of social media*. Identity and community on the Internet, Palgrave Macmillan, New York 2014; M. MOORE-D. TAMBINI (a cura di), *Digital dominance*. The power of Google, Amazon, Facebook, and Apple, Oxford University Press, Oxford 2018.

⁴¹ Cfr. N. PERSILY-J. A. TUCKER (a cura di), *Social media and democracy*. The state of the field, prospects for reform Cambridge University Press, Cambridge 2020; M. FLISFEDER, *Algorithmic Desire*. Toward a new structuralist theory of social media, Northwestern University Press, Evanston 2021.

⁴² Cfr. R. NOTTE, *La condizione connettiva*. Filosofia e antropologia del metaverso, Bulzoni, Roma 2002; A. D. SIGNORELLI, *Technosapiens*. Come l'essere umano si trasforma in macchina, D editore, Roma 2021.

⁴³ Cfr. S. VAIDHYANATHAN, *Antisocial media*. How Facebook disconnects us and undermines democracy, Oxford University Press USA, New York 2018).

⁴⁴ Cfr. L. DEMICHELI, *La religione tecno-capitalista*. Suddividere, connettere e competere. Dalla teologia politica alla teologia tecnica, Mimesis, Milano-Udine 2015; J. SHATZER, *Transhumanism and the image of God*. Today's technology and the future of Christian discipleship, InterVarsity Press Academic, Downers Grove 2019.

Non sembra banale né casuale, allora, sottolineare che proprio a queste due domande di fondo allude e risponde il cammino sinodale che, nel mese di ottobre 2021, Papa Francesco ha ufficialmente avviato.⁴⁵ La sinodalità, infatti, è capacità di stare e camminare sulla frontiera, senza fermarsi a contemplare il proprio ombelico e ad accontentarsi del *privato*, distendendosi piuttosto verso l'*oltre*, il *fuori*, che chiedono di essere raggiunti;⁴⁶ nello stesso tempo, la sinodalità è la capacità di stare e camminare con l'*altro* in quanto *differente*,⁴⁷ all'insegna di un corpo *ospitale* ed *accogliente* – quello della Madre di Gesù ne è il *paradigma* e *l'esempio* eclatante!⁴⁸ – che genera la “cultura dell'incontro” facendosi esso stesso incontro.⁴⁹

La sinodalità è il paradigma della “chiesa in uscita” che percorre solidale, come ricordava san Giovanni Paolo II (1978-2005), le tortuose vie dell'uomo/donna;⁵⁰ le vie delle diverse comunità, culture e religioni (specie monoteiste),⁵¹ innescando, con l'annuncio evangelico, consapevoli processi vitali ed esperienziali che rispondano alla vera dignità umana e siano perciò alternativi a tutto ciò che le è contrario.⁵² Se la sinodalità è il paradigma della “chiesa in uscita”, allora, sempre con Giovanni Paolo II, va detto che questo è sempre un “evento” in cui la comunità cristiana manifesta, attualizza e condivide la sua *origine* e il suo *fine venienti ex Trinitate*.⁵³ Inoltre tale tensione e missione sinodale che tutti deve contagiare,

«si è formata, possiamo dire, sotto il cuore della Vergine di Nazareth, quando ha pronunciato il suo “fiat”. Da quel momento questo cuore verginale e insieme materno, sotto la particolare azione dello Spirito Santo, segue sempre l'opera del suo Figlio e va verso tutti coloro, che Cristo ha abbracciato e abbraccia continuamente nel suo inesauribile amore. E, perciò, questo cuore deve essere anche maternamente inesauribile. La caratteristica di questo amore materno, che la Madre di Dio immette nel mistero della Redenzione e nella vita della Chiesa, trova la sua espressione nella sua singolare vicinanza all'uomo ed a tutte le sue vicende. In questo consiste il mistero della Madre. La Chiesa, che La guarda con amore e speranza tutta particolare, desidera appropriarsi di questo mistero in maniera sempre più profonda. In ciò, infatti, la Chiesa riconosce anche la via della sua vita quotidiana, che è ogni uomo».⁵⁴

Santa Maria di Nazareth (e la riflessione della teologia mariana, così come la *pietas erga Matrem Dei*) non possono non essere a servizio della sinodalità, della sua promozione e della sua attuazione. Con la sua storia umana e spirituale, consegnata dalle Scritture, la Madre di Gesù è concreta esperienza del *superamento dello scandalo* che impedisce di camminare con l'altro/Altro:

⁴⁵ Cfr. AA. VV., *La sinodalità al tempo di Papa Francesco*, EDB, Bologna 2020; 2 voll.; AA. VV., *Sinodalità plurali*, in *Concilium* 56 (2021) n. 2, pp. 11-162; AL. MARTIN, *Sinodalità. Il fondamento biblico del camminare insieme*, Queriniana, Brescia 2021; A. MELLONI (a cura di), *Sinodalità. Istruzioni per l'uso*, EDB, Bologna 2021; U. SARTORIO, *Sinodalità. Verso un nuovo stile di Chiesa*, Ancora, Milano 2021.

⁴⁶ Cfr. S. M. PERRELLA, *Maria, “Mater unitatis”*. *Magistero e teologia. Lectio magistralis*, in *Theotokos* 27 (2019) n. 2, pp. 423-437.

⁴⁷ Il Sinodo è un organismo importante ma consultivo richiesto dal Concilio Vaticano II e prontamente concretato da Paolo VI con il motu proprio *Apostolica sollicitudo*, del 15 settembre 1965: cfr. AAS 57 (1965), pp. 775-780; L. BALDISSERI, *Il Sinodo dei Vescovi, espressione di collegialità per la Chiesa, oggi*, in *Kairós* 3 (2013), pp. 1-19; A. LANDI, *Camminare insieme. Lo stile sinodale nella chiesa delle origini*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2021.

⁴⁸ Cfr. M. G. MASCIARELLI, *Un popolo sinodale. Camminare insieme*, Tau Editrice, Todi 2016; IDEM, *Parrocchia sinodale. Casa del popolo di Dio*, Tau Editrice, Todi 2016.

⁴⁹ Cfr. AA. VV., *Non muri ma ponti. Per una cultura dell'incontro e del dialogo*, San Paolo-Fondazione Ernesto Balducci, Cinisello Balsamo-Fiesole 2018; M. AZURMENDI, *L'abbraccio. Verso una cultura dell'incontro*, Rizzoli, Milano 2020.

⁵⁰ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Redemptor hominis* 14, lettera enciclica, del 4 marzo 1979, in *Enchiridion Vaticanum*, vol. 6, nn. 1209 e 1211, pp. 819 e 821.

⁵¹ Cfr. S. M. PERRELLA, *Maria di Nazaret tra cristianesimo e Islam in ordine alla fraternità universale*, in *Ephemerides Mariologicae* 72 (2022), pp. 41-88.

⁵² Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Redemptor hominis* 14, in *Enchiridion Vaticanum*, vol. 6, n. 1212, p. 821.

⁵³ Cfr. S. P. BONANNI-D. KOWALCZYK (a cura di), *La Trinità in dialogo. La dimensione trinitaria della teologia*, G&B Press, Roma 2020.

⁵⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Redemptor hominis* 22, in *Enchiridion Vaticanum*, vol. 6, n. 1265, pp. 883-885.

«Oggi, in maniera anche più radicale del passato, ci si chiede in molti modi *chi sia la Chiesa* e chi siano coloro che vi appartengono. Concretamente, tutte le variegata attività [...] dipendono dalla risposta che si dà, consciamente o inconsciamente, a questo interrogativo. Lasciarlo perciò emergere con responsabilità e confrontarlo con quel che il Cristo stesso svela della sua Sposa (cfr. *Ef* 5,29-32), appartiene irrinunciabilmente alla nostra identità di credenti e anche alla nostra esperienza mariana. La Madre del Signore, nella sua vita terrena, ha incontrato personalmente la Chiesa, scoprendola come una paradossale comunione di coloro che sono ordinariamente ritenuti incapaci di incontrarsi e di vivere insieme (cfr. *Mc* 3,31-35). Nel racconto evangelico, infatti, coloro che sono chiamati e riconosciuti da Gesù come suoi fratelli e sorelle sono persone dalle storie umanamente imbarazzanti. Ci sono i pubblicani – come Matteo (cfr. *Mc* 2,13-14) – e le loro vittime; ci sono coloro che ritengono di poter decidere della vita e della morte degli altri in nome di una giustizia purificatrice – come Simone, lo zelota (cfr. *Lc* 6,15) – e coloro che si sono dedicati allo studio della Legge, come Natanaele (cfr. *Gv* 1,43-51). Ci sono le prostitute (cfr. *Mt* 21,31-32) e le donne della società che conta, come Giovanna (cfr. *Lc* 8,3); ci sono coloro che desiderano ardentemente la redenzione di Israele da parte del Messia promesso e atteso – come Andrea, discepolo del Battista (cfr. *Gv* 1,35-40) – e coloro che sono stati chiamati inaspettatamente ad uscire fuori dalla loro ferialità, come suo fratello Simone, detto Pietro (cfr. *Gv* 1,41-42). Ci sono coloro che desiderano i primi posti nel Regno presumendo di bere al calice del Figlio dell'uomo – come i figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni (cfr. *Mc* 10,35-40) – e coloro che per seguire il Signore non temono di farsi poveri come Bartimeo (cfr. *Mc* 10,46-52). Ci sono coloro che non hanno creduto al perdono del Maestro, come Giuda Iscariota (cfr. *Mt* 27,3-10; *At* 1,15-26) e coloro che pur avendolo rinnegato vi hanno creduto, come Pietro (cfr. *Mc* 14,66-72; *Gv* 21,15-19). Incontrando questa Chiesa, la Madre di Gesù non si è scandalizzata di lei: al contrario, ha deciso di farne parte, perché ha scelto Colui che vive ed opera perché ogni barriera di separazione sia abbattuta (cfr. *Ef* 2,14-22) e ha pubblicamente affermato: “Beato è colui che non trova in me motivo di scandalo” (*Mt* 11,6). Ancora oggi, la Madre del Signore, assunta nella gloria, incontra in molteplici modi la Chiesa pellegrina nel tempo, che non si discosta da quella incontrata nel suo cammino terreno, poiché è *segno, dono e compito* di una comunione e di una riconciliazione impossibili alla carne ed al sangue (cfr. *Gv* 3,8; *1 Cor* 15,50; *Gal* 3,27-28). E la incontra per esserne, come allora, parte viva ed operante in Colui che tutto rende possibile nella potenza dello Spirito e della fede (cfr. *Fil* 4,13). Come Santa Maria, anche noi [...] non possiamo e non dobbiamo scandalizzarci di questa Chiesa di cui siamo parte, ciascuno con la sua storia. Al contrario, possiamo e dobbiamo scegliere di esserne membra vive (cfr. *1 Cor* 12,12-27), senza temere il giudizio di nessuno, se non quello della nostra coscienza e della nostra verace adesione all'*Evangelium vitae* (cfr. *Rm* 12,3). Infatti, scrive papa Francesco nella sua prima enciclica: “La fede si fa allora operante nel cristiano a partire dal dono ricevuto, dall'Amore che attira verso Cristo (cfr. *Gal* 5,6) e rende partecipi del cammino della Chiesa, pellegrina nella storia verso il compimento. Per chi è stato trasformato in questo modo, si apre un nuovo modo di vedere, la fede diventa luce per i suoi occhi” (*Lumen fidei* 22)».⁵⁵

Nello stesso tempo, una teologia mariana che non desideri regredire a ideologia ma aspiri piuttosto ad essere un profetico *sentire cum Ecclesia*, non può non essere dispiegamento del “tutto è connesso” espresso dal *nexus mysteriorum*.⁵⁶ E, proprio per questo, sinodalità “in atto” con tutti i saperi che nascono dal dialogo delle conoscenze e dai dialoghi della vita, stile carismatico di pensiero e di azione dove nessuno è escluso e si aprono spazi di *incontro permanente* caratterizzati appunto dall'inclusione come valore, come prassi e come finalità, a servizio dell'evangelizzazione che promuove umanità e questa, irriducibilmente fraterna.⁵⁷ Una teologia mariana quale sinodalità “in atto” in risposta alla “fine della cristianità” e all'attuale cambiamento d'epoca sarebbe capace di stigmatizzare ogni devozione infetta che distorce il senso genuino di una pietà mariana che fondata teologicamente riconosce e propaga il fatto che la mariologia, riflessione teologica su santa Maria di Nazaret, prende avvio dal discorso sul Dio Unitrino e quindi, per sua natura, in esso confluisce e da

⁵⁵ 213° CAPITOLO GENERALE DEI FRATI SERVI DI MARIA, «Avvenga per me secondo la tua Parola (*Lc* 1,38)». *I Servi e Maria, icona di chi vive ascoltando e testimoniando la Parola*, nn. 74-75, in *Marianum* 76 (2014), pp. 318-319.

⁵⁶ Cfr. J. RATZINGER, “*Et incarnatus est de Spiritu sancto ex Maria virgine*”, in *Theotokos* 3 (1995) n. 2, pp. 291-302.

⁵⁷ Cfr. M. G. MASCIARELLI, *Parrocchia sinodale*. Casa del popolo di Dio, pp. 21-30.

esso viene assorbito senza annullarne la specificità e la significanza d'essere allo stesso tempo amica di Dio e amica dell'umanità.⁵⁸ E lo sguardo che scruta le fonti della Rivelazione e si innalza stupito verso la Vergine Nazaretana si abbassa poi supplice verso l'uomo/donna per partecipare alla sua salvifica sorte.⁵⁹

In ultima analisi la mariologia e la sua lunga storia di servizio alla Madre di Cristo e della Chiesa,⁶⁰ rimangono e sono (lo dimostrano persone, eventi e testi succedutisi nei duemila anni di cristianesimo)⁶¹ *dossologia*, e incessante *Magnificat* di lode al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo⁶² e, nello stesso tempo, esprimono anche amore compassionevole per l'umanità pellegrina e costante servizio alla sua causa.⁶³ Infine, si può ben dire, e credo si debba dire, che lo "stile sinodale" del pensare, della ricerca e dell'insegnamento teologico-mariologico contemporaneo, radicato nella testimonianza essenziale e normante della Sacra Scrittura rende alla persona, alla missione e al significato della Madre del Signore consegnandola come *dono*, *memoria*, *profezia* e *compagnia* ai credenti,⁶⁴ specie nell'ora della prova,⁶⁵ e alla Chiesa di tutti i tempi e di tutte le longitudini.⁶⁶ Inoltre, a livello popolare e congruamente pastorale bisogna rimandare sempre alla "Maria del Vangelo", donna dei nostri giorni, quindi credibilmente "feriale" e propagatrice dei non transeunti valori del Regno, come ha insegnato con lungimiranza il vescovo salentino don Tonino Bello († 1993) stigmatizzando con decisione una figura della Vergine vista e proposta stucchevolmente e antistoricamente come la "Barby della fede". A tal riguardo egli scriveva:

«Santa Maria, donna dei nostri giorni, vieni ad abitare in mezzo a noi. Tu hai predetto che tutte le generazioni ti avrebbero chiamata beata. Ebbene, tra queste generazioni c'è anche la nostra, che vuole cantarti la sua lode non solo per le cose grandi che il Signore ha fatto in te nel passato, ma anche per le meraviglie che egli continua a operare in te nel presente [...]. Santa Maria, donna dei nostri giorni, liberaci dal pericolo di pensare che le esperienze spirituali vissute da te duemila anni fa siano improponibili oggi per noi, figli di una civiltà che, dopo essersi proclamata postmoderna, postindustriale e post-non-so-che, si qualifica anche come post-cristiana [...]. Santa Maria, donna dei nostri giorni, dandoti per nostra madre, Gesù ti ha costituita non solo conterranea, ma anche contemporanea di tutti. Prigioniera nello stesso frammento di spazio e di tempo. Nessuno, perciò, può addebitarti distanze generazionali, né gli è lecito sospettare che tu non sia in grado di capire i drammi della nostra epoca [...]. Facci sentire la tua rassicurante presenza, o coetanea dolcissima di tutti. E non ci sia mai un appello in cui risuoni il nostro nome, nel quale, sotto la stessa lettera alfabetica, non risuoni anche il tuo, e non ti si oda rispondere: 'Presente!'. Come un'antica compagna di scuola».⁶⁷

⁵⁸ Cfr. V. FERRARI SCHIEFER, *Amica*, in S. DE FIORES-V.F. SCHIEFER-S.M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*. I Dizionari, pp.1162-1177.

⁵⁹ Cfr. A. GRASSO, *Uno sguardo a Maria*. I molteplici aspetti del mistero mariano, Aracne, Roma 2021.

⁶⁰ Cfr. S. DE FIORES, *Storia della mariologia*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA, (a cura di), pp. 1162-1177.

⁶¹ S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*. Storia culturale della mariologia, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005.

⁶² Cfr. F. CELONA, *La riflessione teologica di alcuni autori contemporanei sull'ineffabile rapporto tra lo Spirito Santo e la Madre di Gesù*, in *Marianum* 82 (2020), pp. 113-225.

⁶³ PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore. Memoria Presenza Speranza*, PAMI, Città del Vaticano 2000, n. 77, p. 131; negli ultimi tempi si è avvertita anche la necessità di vedere nella Madre di Gesù una 'voce critica' e severa al malcostume di una devozione priva di valori autenticamente umani e cristiani, e addirittura condita da perniciose collusioni con gruppi criminali – caso non insolito, purtroppo – che offendono la santità della Vergine e la sacralità dei suoi santuari, per cui urge "liberarsi" da tali nefandezze (cfr. C. BOFF, *Mariologia sociale*. Il significato della Vergine per la società, Queriniana, Brescia 2007, pp. 691-694; G. M. ROGGIO, *Il Dipartimento di analisi e studio dei fenomeni criminali e mafiosi per liberare Maria dalle mafie*, Una nuova iniziativa della Pontificia Accademia Mariana Internationalis, in *Theotokos* 28 (2020), nn. 1-2, pp. 413-46.

⁶⁴ Cfr. A. VALENTINI, *Maria nella Scrittura/la Scrittura in Maria*, in *Theotokos* 29 (2021), pp. 17-60.

⁶⁵ Cfr. S. M. PERRELLA, *Nel tempo della prova Maria ci assicura che Dio è "vicino" in Marianum* 83 (2021), pp. 7-23.

⁶⁶ Cfr. G. GRESHAKE, *Maria – Chiesa*. Prospettive di una teologia e una prassi ecclesiale fondata in senso mariano, Queriniana, Brescia 2017.

⁶⁷ A. BELLO, *Maria, donna dei nostri giorni*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2000¹³, pp. 114-116; cfr. S. M. PERRELLA, *Il capitolo VIII della «Lumen gentium» del Concilio Vaticano II fonte ispiratrice del pensiero mariano del vescovo mons. Antonio Bello*, in S. PALESE (a cura di), *Don Tonino Bello cantore di Maria donna dei nostri giorni*, Edizioni Viverein, Roma 2015, pp. 25-109; C. MILITELLO, *Don Tonino Bello: scritti mariani. Una lettura al femminile*, *ibidem*, pp. 111-

Parliamo quindi di una riflessione, di un insegnamento e di una proposta mariologico-mariana e pastorale, che sappiano trovare forme e modi di presenza nella Chiesa e nella società, riconoscendosi sempre più *politica*, dal momento che la “sinodalità” è essa stessa creazione di uno spazio “politico” e di un’educazione “politica” caratterizzati dall’inclusione come valore, come prassi, come finalità.⁶⁸ In questo passo inclusivo la Credente e la riflessione mariologica nel dialogo fraterno con i non o diversamente credenti possono trovare una collocazione e un servizio.⁶⁹

La Chiesa è infine consapevole ed auspica fortemente, che Maria «Madre di Dio e della Chiesa, che radunava i discepoli per invocare lo Spirito Santo (cfr. *At* 1,14), e così ha reso possibile l’esplosione missionaria che avvenne a Pentecoste» (*Evangelii gaudium*, n. 284), accompagni il pellegrinaggio sinodale del Popolo di Dio, additando la meta e insegnando lo stile bello, tenero e forte di questa nuova tappa dell’evangelizzazione». ⁷⁰ Maria è, su questi aspetti, una *presenza carismatica ed operosa, una testimone del mistero dell’Altissimo* e una *credibile e sempre attuale icona credente* per la Chiesa del nostro tempo, specie dalla celebrazione del Concilio Vaticano II ad oggi, a cui la riflessione plurima e interdisciplinare della teologia non solo cristiana, presta particolare attenzione.⁷¹ Infine, nella pericolosa e scioccante temperie attuale fatta di violenza e di prevaricazione sugli altri anche a motivo ideologico, etnico e religioso, la Madre del Signore è anche una grande risorsa in ordine all’incremento e alla stabilizzazione della fraternità universale fra le religioni del mondo talvolta foriere di divisioni e di inaccettabili violenze che sfigurano il nome di Dio, che è e deve essere *Shalom!*⁷²

SALVATORE M. PERRELLA, OSM
Parroco di Santa Maria del Parto, Napoli-Mergellina
Presidente dell’Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana
salvatore.maria.perrella@gmail.com

151; G. M. ROGGIO, «*Maria, donna dei nostri giorni*». *Per una mariologia popolare. Alla luce degli scritti di mons. Antonio Bello, ibidem*, pp. 161-215.

⁶⁸Cfr. S. M. PERRELLA, ‘*Disepellire*’ una lettera: *La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale*” (25 marzo 1988), in *Theotokos* 28 (2020), pp. 19-116.

⁶⁹ Cfr. S. M. PERRELLA, *Maria nella interreligiosità*, in *Orientamenti Pastoral* 63 [2015], n. 7-8, pp.45-57; IDEM, *Maria di Nazaret tra cristianesimo e Islam in ordine alla fraternità universale*, in *Ephemerides Mariologicae* 72 (2022), pp. 41-88.

⁷⁰COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La Sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, n. 121, p. 100.

⁷¹ Cfr. ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA, *Maria*. Un caso serio per la teologia, Glossa Milano, 2019; A. SERRA, *Testimonianze bibliche su Maria di Nazaret*, Servitium, Milano 2020; G. GRESHAKE, *Maria è la Chiesa*. Un tema antico, una sfida per il presente, Queriniana, Brescia 2020; S. M. PERRELLA, *La Madre del Signore nella riflessione teologica*. Percorsi teologici dal Concilio Vaticano II a oggi, Aracne, Roma 2023, pp. 343-358.

⁷² Cfr. S. M. PERRELLA, *Maria nella interreligiosità*, in *Orientamenti Pastoral* 63 (2015), nn. 7-8, pp. 45-57.